

AVEVA CENTO ANNI Era originario di Lodi, parrocchia del Borgo

Fra Armando Lombardi, una vita nei Fatebenefratelli

Il 28 aprile scorso all'età di 100 anni compiuti e 80 di professione religiosa, è scomparso presso il "Centro San Giovanni di Dio" dei Fatebenefratelli di Brescia Fra Armando Lombardi. Nato a Lodi l'8 agosto 1917 nella Parrocchia di San Rocco in Borgo Adda, dopo aver conseguito gli studi richiesti entra nel noviziato di San Colombano al Lambro il 16 febbraio 1937, qui fa la prima Professione religiosa il 20 febbraio 1938 mentre la Professione solenne la fa il 26 ottobre 1941 a Milano presso l'ospedale "San Giuseppe". Ha quindi intrapreso il percorso degli studi infermieristici: professionale, psichiatrico e capo sala. Ha svolto la sua missione ospedaliera da buon figlio spirituale di san Giovanni di Dio nei seguenti ospedali: a Milano nell'ospedale san Giuseppe, a Roma all'ospedale dell'Isola Tiberina, a Gorizia nella Casa di Cura "Villa San Giusto", all'ospedale Sacra Famiglia di Erba (Como), a Varese all'ospedale del Ponte, sempre ricoprendo il ruolo di Capo reparto nelle corsie di medicina, chirurgia, traumatologia e nelle sale operatorie.

Dopo anni di ardente attesa per partire missionario, finalmente nel 1966 il desiderio di Fra Armando fu coronato, e così, il 26 maggio di quell'anno, arrivò l'atteso giorno della partenza, destinazione Nazareth, Terra Santa (Israele), un mondo lontano, ma conosciuto spiritualmente, lo spinge il desiderio di irradiare la luce e l'amore di Cristo Buon Samaritano, proprio nella Sua Terra. Da qui inizia veramente "l'avventura missionaria-ospedaliera" in Nazareth, città del Mistero dell'Incarnazione e della Santa Famiglia, a cui tutti i cristiani vanno col pensiero ogni volta che recitano l'Angelus o



Fra Lombardi è morto il 28 aprile

l'Ave Maria. Poi dal Medio Oriente viene trasferito nel Continente Africano, ad Afagnan (Togo) dal 1972 al 1975, con qualche supplenza a Tanguéta (Benin) ma sempre negli ospedali missionari dedicati a san Giovanni di Dio. (I Fatebenefratelli sono presenti in 54 Nazioni del mondo, dove gestiscono 454 opere apostoliche delle quali 221 costituite canonicamente). Successivamente Fra Armando viene destinato nuovamente a Nazareth dove rimane dal 1975 al 2006, tornato in Italia è destinato alla comunità del centro "Sacro Cuore di Gesù" a San Colombano al Lambro, dove ha festeggiato i 90 anni. Infine a Brescia come quiescente dove è approdato ai 100 anni di età, di cui 40 vissuti in missione.

Con disinvoltura e semplicità era solito rispondere a chi lo interrogava di come avesse fatto ad arrivare alla sua invidiata età: «Sono sempre stato attirato dai Paesi lontani, la scelta di andare in missione è stata un'idea buona che ho mantenuto per molti anni» raccontava Fra Ar-

mando che in Africa ha lavorato tanto, anche se nella vita missionaria ha trovato delle sofferenze. «Sono state prove che ho potuto offrire a Dio per il bene degli africani - proseguiva - l'appartenere a Dio, il vivere per lui e condurre a Lui i fratelli è una gioia che non si può descrivere».

Ricordando la sua esperienza a Nazareth come capo sala dell'ospedale "Sacra Famiglia" dei Fatebenefratelli raccontava: «Un punto di dialogo fra le diverse fedi, un ospedale frequentato da ebrei e drusi, da arabi cristiani di varie denominazioni e musulmani». Lì il religioso ha vissuto le varie guerre e le stagioni dell'intifada, ha prestato assistenza ai feriti, visto nascere tanti bambini, superato non poche difficoltà. «Ma non ho mai avuto voglia di mollare - diceva Fra Armando - e sono sempre riuscito a sbrigarmela da solo».

Con l'anzianità e la malattia i difetti si accumulano, la parte umana della persona può avere sopravvissuto sulla parte spirituale e rendere la vita più difficile e pesante, ma alla vecchiaia bisogna prepararsi da giovani!

Alle esequie, celebrate il 2 maggio nella Chiesa del "Centro San Giovanni di Dio" di Brescia presiedute dal Fra Massimo Villa, Superiore Provinciale, attorniato da 10 concelebranti, dopo la lettura del Vangelo del Buon Samaritano ha commentato il Vangelo e richiamato il bene operato da Fra Armando nella sua lunga vita come religioso ospedaliero e missionario.

La salma è stata tumulata nella tomba dei religiosi Fatebenefratelli nel Cimitero Vantiniano della stessa città di Brescia. ■

fra Serafino Acernozi O.H.

ANNIVERSARIO Una Messa il 17 maggio La grande testimonianza che don Egidio ha lasciato alla nostra Chiesa lodigiana

Quando pensiamo a don Egidio Uccellini, un amico, anzi più di un amico, un confratello, con cui abbiamo condiviso tanti momenti di vita comunitaria alla Casa del Sacro Cuore in via Legnano a Lodi e specialmente gli ultimi mesi di vita, in primo luogo scaturisce dal cuore di tutti noi il dovere di ringraziare Cristo Gesù per il dono della sua e nostra vocazione a sacerdote. «Il Signore - ci raccontava don Egidio - mi ha fatto sentire la sua voce fin da bambino e mi ha fatto capire di seguirlo». E grande è stata testimonianza che ci ha lasciato in tutta la sua vita di generoso servizio alla Chiesa lodigiana. In secondo luogo, da sempre e ovunque, è emerso un tratto particolare della sua sensibilità che ci ha veramente edificati: il suo protendersi verso la ricchezza della Parola, per capirne le sfumature e la ricaduta sulla vita quotidiana di ogni Cristiano e Sacerdote.

Fino a quando la salute glielo ha permesso ha partecipato ad ogni nostro appuntamento comunitario settimanale: la recita del Vespri in comune, il mercoledì, dopo l'adorazione eucaristica e il ben avviato momento dei giovedì con la "Lectio Divina" sulle Sacre Scritture della domenica successiva. Da don Egidio si coglieva una grande familiarità con i racconti del testo biblico e la chiarezza nelle precisazioni a superare la separazione fra fede e vita quotidiana, uno degli errori più gravi del nostro tempo. «Gesù è l'unico. Va scoperto, colto e praticato», andava man mano dicendoci concludendo il suo intervento. Con noi, ormai da alcuni anni, la Casa del Sacro Cuore era diventata "il centro" del suo ministero. Divideva il suo tempo leggendo, incontrando persone,



Don Egidio Uccellini

ascoltando amici, mantenendo anche in modo vivace e puntuale un buon rapporto con noi, suoi confratelli. Voleva essere e fare solo e sempre il Prete. Poi, un giorno, ci siamo accorti che i suoi passi si erano fatti lenti, sofferiti e sicuramente ardui da accogliere e vivere. Ma mai un lamento o cenni di scoraggiamento. La sua stessa generosissima sorella Luisa Io aveva rilevato. Lei non mancava mai di assisterlo e ogni giorno era per lui un conforto con la sua presenza, i suoi servizi e il sostegno. Io lo visitavo costantemente. Sono certo che anche i suoi ultimi giorni sono stati un'offerta di sé, al Signore. E quando ha capito la sua volontà, si è posto in una profonda pace, fino a pronunciare con piena lucidità: «Sono pronto».

Venerdì 17 maggio, alle ore 18, presso la chiesa parrocchiale di San Lorenzo in Lodi, ove don Egidio ha svolto una feconda attività pastorale, verrà celebrata da tutti noi, suoi confratelli della Casa del Sacro Cuore, una Santa Messa di suffragio. ■

don Sandro

ANNIVERSARIO «Le carrozzine di don Gianni e don Olivo a strette una accanto all'altra a far da corona all'altare di Papa Francesco»

Lo zucchetto del Papa regalato a don Versetti

In questi giorni ricorre il primo anniversario del ritorno alla Casa del Padre di don Gianni Versetti (12 maggio). Mentre a lui va il nostro ricordo commosso, la mente corre al suo grande amico, don Olivo, per il quale questo è un momento di viva apprensione. Tornato dall'ospedale, però, la sua salute sembra andare migliorando giorno per giorno. Grandissima la partecipazione della gente: lui, d'altronde, si è sempre speso per tutti. Ora è il momento di stargli vicino: caro Olivo, il tifo è tutto per te!

Grandi amici, don Olivo e don Gianni, che nel tempo hanno consolidato l'amicizia...sulle ruote delle loro due carrozzine. Un'amicizia la loro che parte da lontano, dagli anni della prima gioventù, nei medesimi sobborghi di Lodi, dove vivevano le rispettive famiglie. Certo, la comune fragilità, soprattutto negli ultimi an-

ni ha provvidenzialmente contribuito a rinsaldare i rapporti: per don Gianni (ma anche per don Olivo) questo ha giovato molto più delle medicine! Quanti incontri, quanti momenti anche dolorosi, affrontati con serenità e tanta forza d'animo, contenti infine quando la strada tornava ad appianarsi. Il cammino di entrambi è stato irto di ostacoli, ma è sempre prevalso il senso di donazione e di gratitudine verso le persone che incrociavano le loro strade. I due amici avevano molte cose in comune, ma ne eccelleva una, ossia l'amore per i poveri, per i più sfortunati e scartati dalla vita. Da qui l'origine anche della bella amicizia con Fratello Ettore.

Tante le avventure condivise, soprattutto negli ultimi dodici anni della malattia di don Gianni, e sempre speciali! Come quella volta (era il 2013, subito dopo l'elezione del nuo-



Don Gianni Versetti

vo Pontefice) in cui furono ospiti in Santa Marta, in occasione del 50° di ordinazione sacerdotale di don Olivo (53, per don Gianni): tre giorni fantastici nella casa di Papa Francesco, con il quale poterono scambiare non pochi momenti di fraterna condivisione. Emoziona ancora il ricordo della concelebrazione nella cappella di Santa Marta, con le due carrozzine di don Gianni e don Olivo strette una accanto all'altra a far da corona at-

torno all'altare di Papa Francesco; fino al dono dello zucchetto papale che don Gianni ha conservato per sempre, come reliquia, sotto tecca nel suo studio. Momenti davvero indimenticabili!

E poi le innumerevoli concelebrazioni in questi ultimi dodici anni nello studio di don Gianni a Somaglia: le due fedeli carrozzine affiancate, le due stole e il calice della prima messa di don Gianni, il messale collocato in modo che entrambi potessero facilmente servirsene, in un clima di serenità e di commossa attenzione, proprio come si stesse celebrando...in una cattedrale.

Abbiamo ancora negli occhi e negli orecchi quelle sante Messe: soprattutto risentiamo l'eco delle parole della consacrazione che don Gianni, quasi miracolosamente, riusciva a pronunciare correttamente, e le annotazioni omiletiche, brevi e penetranti di don Olivo, che sapeva sempre far posto con delicatezza ad alcuni interventi del confratello. Era edificante assistere a queste celebra-

zioni: il pensiero di don Olivo, crediamo di conoscerlo almeno un poco, noi tutti che lo frequentiamo da tanti anni, sempre aperto all'universalità della Chiesa, ai poveri, ai piccoli, così in sintonia con il sentire di don Gianni. Il mondo che entrava, in silenzio, in quello studiolo di un paesino della Bassa Lodigiana, e ne allargava gli orizzonti: c'era posto per tutti, in quelle Messe! Un ricordo particolare meritano poi le visite ad Alba di Canazei, nella Casa per ferie della Papa Giovanni: casa per ferie per i disabili di don Benzi, accuditi spiritualmente per tanti anni dallo zelo pastorale di don Olivo.

Ora i due percorsi proseguono paralleli: don Olivo ancora in mezzo a noi, con la sua pazienza, la sua serena pacatezza, il suo sacrificio offerto, il suo prezioso aiuto a servizio di un gran numero di fratelli, per tanti anni ancora; don Gianni, giunto alla meta, che da Lassù continua a starci vicino e a indicarci la via della carità. ■

Franco e Elena